



18 anni: un dono per Crescere insieme

“...Questi anni trascorsi a Mesero li sento come un dono di Dio... Certamente mi hanno fatto crescere come persona, come sacerdote, come credente... e mi auguro che molti possano dire la stessa cosa per la loro fede. La comunità stessa in quanto tale mi pare cresciuta... ma lascio ogni bilancio al Signore che vede meglio di noi, oltre le apparenze”.

(don Giuseppe Colombo)

Parrocchia “Presentazione del Signore” - Mesero

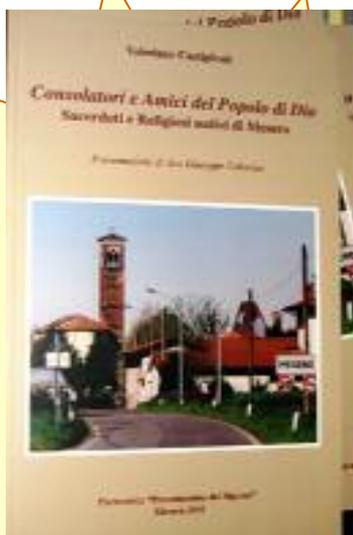
www.parrocchiadimesero.it

I NOSTRI SACERDOTI

La Parrocchia, in concomitanza con la conclusione dell'Anno Sacerdotale, offre alle famiglie un volume per ricordare i sacerdoti e i religiosi nativi di Mesero.

Un grazie sentito al Professor Valeriano Castiglioni per il suo prezioso lavoro storico e letterario: come attesta un antico detto, la Storia è maestra di Vita e perciò auspichiamo che dalla conoscenza del passato venga nuova ispirazione per il futuro.

Si può ritirare un volume per famiglia presentando il buono messo a disposizione in chiesa e da consegnare in segreteria parrocchiale.



FAMIGLIA E SACRAMENTI

Anche da noi sta prendendo forma un metodo nuovo di preparazione ai sacramenti della Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia) in cui ogni singola famiglia avrà un ruolo più diretto e più consistente, non solo a livello di responsabilità, ma anche nella concretezza dell'impegno. Non verrà meno l'impegno della comunità con i momenti di catechismo e di celebrazione, ma sarà diverso il rapporto proporzionale. In pratica i genitori dovranno dimostrare di attuare l'impegno preso con il Battesimo, cioè di educare i loro figli alla luce del Vangelo e all'amicizia con Gesù, non sarà sufficiente delegare tale compito alle catechiste e al sacerdote. Questi ben volentieri collaboreranno con la famiglia.



Nella foto la bella famiglia Genoni in occasione del battesimo di Tommaso Luigi - 2 maggio 2010

PROGETTO GEMMA

La nostra Parrocchia ha aderito all'iniziativa di Progetto Gemma fin dalla sua fondazione (posta dal dottor Silvio Ghielmi sotto il patrocinio di S. Gianna). La prima adozione presa in carico risale all'anno 2000 e attualmente, dopo quella felicemente conclusa e sotto descritta, è iniziata l'ottava adozione prenatale a distanza. Chi desidera partecipare può informarsi in Parrocchia.



E' NATO!!!

Francesco (nella foto) è il bellissimo bimbo nato il 13 aprile 2010 col peso di Kg 4,300 e dotato di ottima salute che ci è stato annunciato con gioia da Domenica, volontaria del CAV (Centro Aiuto alla Vita) di Brà.

La Parrocchia di Mesero con il Progetto Gemma n° 12577 si era fatta carico di aiutare la mamma Gloria, tentata di ricorrere all'aborto per la difficile situazione in cui si trovava (disoccupazione, fragilità fisica e psicologica). Ora è felicissima... anche se con problemi! "Senza il piccolo Francesco il mondo sarebbe stato più povero" (così ci ha scritto Domenica)

COME SI VA...?

Dopo l'annuncio della mia nomina a vicario nella comunità pastorale di Maria Madre della Chiesa in Seregno, sono state tante le domande che mi sono state rivolte sul perché e su come avvengono questi movimenti nella Diocesi... In particolare però molti con le loro domande mi hanno espresso la loro partecipazione, anche commossa, in questo momento di passaggio. Ringrazio tutti per il calore e l'affetto che continua ad avvolgermi...

Come si vive un cambiamento di parrocchia? Come ci si dispone a un nuovo modo di fare pastorale? Come avviene un distacco? Come si va?... Sono solo alcune delle domande di questi giorni...

La realtà è spesso tanto complessa che neppure tante parole riescono a descriverla, per questo cerco semplicemente di condividere qualche cosa di quanto passa nel mio cuore.

Un primo (forse il più grande e importante) sentimento che riempie questi giorni è quello della gratitudine. A Dio il mio grazie è noto quotidianamente: attraverso la liturgia eucaristica e la liturgia delle ore emergono infinite sfumature, come infiniti sono i motivi di riconoscenza.

In questa circostanza, attraverso "Crescere insieme", il mezzo di comunicazione della parrocchia che arriva direttamente in tutte le famiglie, voglio esprimere la mia gratitudine a tutta la comunità di Mesero, che dal primo giorno del mio arrivo in parrocchia mi ha accolto con grande calore e partecipazione.

Indimenticabile quel 14 giugno 1992: colori e addobbi di festa, parole e abbracci di festa, volti e sguardi di gioia... Don Bruno, l'allora Decano, a nome del Vescovo mi ha "immesso" (ricordo vivamente l'emozione) nella parrocchia Presentazione del Signore come pastore al servizio di Cristo, della fede...

Don Gesuino - dimenticato - citando la benedizione biblica di Mosè su Giosuè, mi ha consegnato, con le chiavi della chiesa, una storia ricca di tradizione cristiana... che subito, fin dall'anno seguente con la visita pastorale del Card. Martini (nel corso degli anni ci ha guidato a riscoprire l'essenziale della vita cristiana) e particolarmente nel 1994 con la beatificazione della "nostra Dottoressa" Gianna Beretta Molla, si è arricchita di una presenza di santità che ha operato nell'umiltà quotidiana comunitaria, come operano ogni giorno efficacemente su tutta la terra il sole, l'acqua, l'aria.

Come non lasciarci invadere dallo stupore nel vedere in quale modo Dio agisce: nel pieno rispetto della libertà di ciascuna persona (non arrivano tutti nello stesso momento alla stessa consapevolezza), Egli tuttavia sparge a larghe mani semi di autenticità e di verità che di giorno in giorno, di anno in anno fanno crescere nella comunità persone che maturano una generosità

di dono della propria vita fino al sacrificio...

In questo senso quanti santi nelle nostre famiglie! Quante persone si prendono cura di persone loro prossime (non solo parenti stretti), anche se il carico è greve, schiacciante: credo che sarebbe impossibile sostenerlo senza la forza dello Spirito Santo!

La mia gratitudine è verso tutte quelle famiglie di Mesero che mi hanno permesso di entrare tramite loro nel mistero d'amore trinitario, comunione eterna e unità feconda di amore sempre nuovo... Qui a Mesero ho capito forse un po' di più cosa vuol dire che il matrimonio cristiano è "sacramento", proprio vedendo l'umanissimo e concretissimo amore di chi sta insieme con fedeltà, di chi si rispetta nella loro diversità, di chi si aiuta reciprocamente anche quando si fa evidente la croce... Grazie a tutti coloro che mi hanno indicato l'Invisibile, Dio Santo e Misericordioso, oltre il velo del loro farsi carico dell'infermità dei loro familiari, oltre la tenda della loro sopportazione paziente di caratteri ancora e tuttora da sgrossare e levigare, oltre la nebbia dell'incertezza economica vissuta con serenità, speranza... e tagli alla spesa.

La gratitudine si precisa di riconoscenza per tutte le persone - e sono tantissime a Mesero - disponibili a dare tempo, energie, capacità per il bene della comunità, anche nei servizi più umili e poco appariscenti. Grazie per quanti hanno continuato nel servizio, anche se incompresi dagli altri e non gratificati a livello umano... Grazie perché così essi sono vangelo vissuto: la ricompensa, dice Gesù, è grande nei cieli!

La stessa ricompensa - tesoro inesauribile, anzi in crescita nei momenti critici - è conservata nei cieli per chi con le proprie offerte, spesso umili e comunque discrete, ha contribuito alla realizzazione di opere "provvidenziali", come il rifacimento di tetti (ne ho contati sei rifatti), di servizi vari (cinemateatro, oratori, scuola materna, chiesa), o "previdenziali", come per esempio il nuovo dipinto dell'abside e in particolare il recupero/restauro della vecchia parrocchiale diventata Santuario della Famiglia con annesso Centro di Spiritualità. Sul piano economico, mai avrei creduto possibile in un paese di tre/quattromila abitanti di poter muovere in diciassette anni (1992-2009) quasi un milione di euro solo per manutenzione straordinaria!

Grazie quindi a tutti coloro che hanno reso possibile l'incredibile e tutto a fondo perso... quando si guardano le cose con l'occhio della Provvidenza non si vede il fondo! Ma la cosa straordinaria è che i conteggi non sono da fare sul totale della popolazione: infatti come è circa un terzo la media di chi regolarmente frequenta la messa domenicale, così è su un terzo delle famiglie che la comunità di Mesero può contare per qualsiasi necessità... ma la cosa meravigliosa è che il vantaggio ritorna su tutti e anche questo è profondamente cristiano: da Gesù in poi *"c'è sempre qualcuno che paga per tutti"* (così diceva un vecchio canto del tempo del rinnovamento post-conciliare e un famoso scrittore francese ricordava che la Resistenza, durante la lotta di liberazione, ha pagato di persona per la Libertà che poi è stata per tutti). Che bello ricordarsi di questa realtà: ci sarebbe meno pessimismo in giro, forse ci sarebbe meno... lamento e - chissà! - qualcuno incomincerebbe a imitare quelli che pagano di persona per ottenere buoni risultati in tutti i campi, non solo economici! Veramente chi paga per tutti è più "ricco" di tutti!

La questione giovanile... Nel corso degli anni è stata la spina nel fianco della pastorale parrocchiale. Certamente è consolante notare che, nonostante le nostre carenze organizzative, i giovani di Mesero - grazie a Dio - non hanno manifestato grossi segni di grave disagio sociale in questi anni, come si sente di altri paesi (magari con l'oratorio sempre aperto)... Questo per ricordarci che l'emergenza educativa è una questione sconfinata e complessa, non è possibile liquidarla addossando a qualche parte soltanto tutte le responsabilità. Sarebbe auspicabile che tutte le parti in causa si rendano responsabili per la propria parte.

Però il tempo non è passato invano. Dopo varie esperienze e tentativi, si è giunti a precisare gli ambiti comunitari di riferimento educativo per i nostri ragazzi in crescita: l'Oratorio dei piccoli ("Maria Immacolata") è per i bambini e i ragazzi fino alla Cresima; l'Oratorio dei grandi ("San Giovanni Bosco") è per i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani. Siccome "l'ambito educativo" non è semplicemente l'ambiente fisico (per molti forse ancora adesso si fa fatica a capire questa cosa) ecco perché non è stato facile dare una svolta qualificata all'Oratorio dei grandi.

Tuttavia, come si è evidenziato lo scorso 5 giugno nella serata di presentazione del Consiglio dell'Oratorio S. Giovanni Bosco, un importante traguardo raggiunto è la disponibilità di un gruppo di persone, rappresentative di tutte le età e di tutta la comunità, a farsi carico con il nuovo parroco dell'impegno educativo nei confronti della gioventù. Un aspetto altamente positivo è

che a questo risultato si è arrivati con il lavoro, la riflessione e il coinvolgimento della comunità stessa, in primis del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

A questo proposito mi pare giusto sottolineare che proprio nel C.P.P. ho colto visibilmente il segno di una progressiva crescita comunitaria in comunione e in corresponsabilità, guidati dalle indicazioni dei nostri Arcivescovi, prima il Card. Martini e poi il Card. Tettamanzi.

La direzione pastorale, che viene indicata ormai da anni al Popolo di Dio nel suo insieme da parte del magistero della Chiesa, è quella di far maturare nelle famiglie il senso di responsabilità connaturato alla realtà stessa della famiglia quale cellula fondamentale non solo della comunità cristiana, ma nello stesso tempo della società civile.

Questa consapevolezza ha ispirato in modo particolare i percorsi per la preparazione al sacramento del matrimonio. Alle giovani coppie sono stati proposti, oltre agli incontri precedenti la celebrazione delle nozze (sempre molto apprezzati), anche incontri successivi al matrimonio (per esempio la lettura della Bibbia, pure apprezzata da chi l'ha vissuta). Il fatto che finora siano state poche le risposte, da una parte mi sembra il segno che la vita familiare è complicata da tante cose (non è cattiva volontà), dall'altro che la consapevolezza di essere protagonisti della propria vita è forse ancora scarsa. Eppure, dal momento che chi governa nel mondo non "concede" ciò che è giusto (riconoscimento, anche economico, alle famiglie del ruolo sociale) nel frattempo sarebbe bene che le famiglie stesse operino in questa direzione.

Insomma, diciotto anni vissuti insieme non sono pochi... e quindi è naturale che nell'andare da Mesero senta tutta la tensione delle corde degli affetti e dei legami interpersonali costruiti nel tempo! Ma sono persuaso che *ciò che "è", è per sempre*. Niente viene meno di ciò che di vero è entrato a far parte della nostra vita... questo lo dico anche per chi mi ha manifestato il suo dispiacere perché lascio Mesero. Certo saranno diversi i modi di espressione e di comunicazione, ma, come dice S. Agostino, *"se tutti quelli che con te amano Dio hanno con te la stessa aspirazione, non badare se col corpo sei lontano: insieme avete puntato la prora del cuore verso la luce della Verità"*.

Sono consapevole che nel mio passare ho lasciato i segni dei miei limiti e delle mie manchevolezze... oltre che chiedere perdono a chi se ne è sentito ferito, prego il Signore che nessuno ne sia ostacolato per quanto riguarda il proprio cammino di fede. (vedi Lc. 7,23)

Grazie ancora per tutto. (Don Giuseppe)

CONDIVIDERE IL CAMMINO

Ringraziamo il nostro seminarista, Stefano Cardani, che con questa sua testimonianza ci permette di condividere il suo cammino di preparazione al sacerdozio. Ci rendiamo conto che anche così siamo raggiunti dall'azione di Dio che opera per il nostro bene attraverso ciò che compie nella vita dei fratelli.

“Mi ami tu? Pasci le mie pecore”

(Gv 21, 15-19)

Gesù risorto, apparendo sulla sponda del mare di Tiberiade, rivolge a Pietro questa domanda per ben tre volte, ricevendo sempre risposta positiva: Gesù allora di rimando gli dice di **pascere il suo gregge**.

Questo breve passaggio dell'ultimo capitolo del Vangelo di Giovanni mi ha permesso di comprendere ancora una volta come l'amare Gesù viene prima di tutto nella vita di ogni cristiano; ma come per Pietro e per i sacerdoti, così anche per me, l' "unica" conseguenza che può avere è il pascere il gregge di Cristo.

Amare le persone che appartengono alle singole comunità cristiane, quindi, è espressione dell'amore che il prete incarna per Gesù Cristo: e non il contrario! Lo dico perché in questo primo anno di Seminario a Venegono, dopo la vestizione dello scorso anno, il tempo vissuto in Parrocchia durante i fine settimana si è ampliato: mentre per i primi tre anni era solo la domenica pomeriggio, da quest'anno l'impegno pastorale settimanale inizia il sabato pomeriggio e dura fino alla domenica sera.

In questo anno appena concluso sono stato destinato nella Parrocchia di San Paolo a Induno Olona (Va): una realtà molto particolare che aveva appena cambiato il parroco, non aveva nessun prete residente nell'immediato, e in poche settimane avrebbe visto l'inizio dell'unità pastorale con la parrocchia centrale. Parecchie volte quindi, di fronte anche a difficoltà oggettive, mi sono chiesto ripetutamente se il mio agire pastorale era corretto, se stavo portando i pochi ragazzi che frequentavano l'oratorio a conoscere di più Gesù, se ero abbastanza grato al Signore per le splendide famiglie che mi aveva fatto incontrare; dimenticavo però che tutto ciò che vivevo scaturiva da quella chiamata incessante ad amare Gesù che si declinava in quelle infinite situazioni che ogni settimana prendevano una forma diversa.

Per dire che non era essenziale la forma che prendeva il mio apostolato, più o meno usuale secondo i canoni che facevano riferimento alle mie esperienze passate, ma la sostanza: che cioè l'amare le persone che il Signore mi metteva davanti nelle situazioni più strampalate (dalla preghiera prima della partita di Pallavolo del

campionato salesiano (PGS) nella palestra comunale, alla cena interreligiosa alla San Vincenzo) era l'unica via da percorrere per aver potuto amare Gesù col cuore che mi ha donato da pastore del suo gregge!

Questo mi è stato possibile viverlo in modo più consapevole grazie anche al Ministero del Lettorato che ho ricevuto a Febbraio: è la promessa d'impegno che il Seminarista, nella strada verso l'ordinazione presbiterale, fa alla Chiesa di meditare sulla Parola di Dio del giorno per tutta la vita facendosi plasmare da essa.

Venendo allora al presente, attualmente sto facendo l'oratorio estivo nella Parrocchia di Boffalora Ticino, (chì propri tacà...) mentre il prossimo anno mi vedrà impegnato, durante i fine settimana, nella pastorale speciale: nel mio caso significa non essere destinato in un oratorio ma ad affiancare i cappellani all'Istituto di rieducazione per minori Cesare Beccaria e alle loro comunità di recupero.

La IV teologia che percorrerò a partire dal prossimo 14 Settembre avrà come centro, insieme al tema della Carità, quello dell'Eucarestia: affrontato dal punto di vista teologico, durante le ore di lezione, sul versante spirituale mi darà la Grazia di ricevere il 13 Novembre, a Dio piacendo, il Ministero dell'Accolitato; come risolto immediatamente pratico ha la distribuzione della Comunione durante la S. Messa e agli ammalati nelle case.

Ringraziando tutti coloro che mi stanno sempre vicino col cuore e con la preghiera colgo una prima occasione per esprimere il mio rendimento di grazie per tutto quello che ha fatto per la nostra comunità e per il mio cammino personale don Giuseppe; sono certo che dove andrà non potrà che ricevere affetto e stima altrettanto e anche di più, di come ciascuno di noi ha avuto la possibilità in questi 18 anni di esprimere in modo abbondante e generoso.

Un ricordo assicurato per tutti nella preghiera

Stefano

**A Stefano Cardani
che il prossimo 13 novembre
riceverà il ministero dell'Accolitato
assicuriamo la nostra preghiera
e la nostra affettuosa partecipazione.**

50° della Scuola Materna parrocchiale guardando al futuro

Riportiamo la relazione fatta dal prof. Valeriano Castiglioni domenica 20 giugno alla inaugurazione della mostra fotografica riguardante i cinquant'anni trascorsi dall'inaugurazione della Scuola Materna "Don Giuseppe Airaghi". Poiché il numero dei bambini nati a Mesero richiede ormai un ampliamento della struttura, indichiamo anche qualche suggerimento per il futuro della Scuola che è a servizio di tutta la comunità, ricordando che anche l'Amministrazione Comunale, in primis il Sindaco Riccardo Molla, ha assicurato la propria partecipazione a quest'opera. E' evidente a tutti che se si dovesse pensare a una nuova struttura l'aggravio sarebbe maggiore.

CINQUANT'ANNI FA MESERO SI REGALÒ UNA NUOVA SCUOLA MATERNA

1957 – Nasce il progetto

Il progetto della nuova scuola materna, destinata ad accogliere anche l'oratorio femminile, fu ideato nel 1957, volendosi onorare in modo sostanzioso e duraturo il sessantesimo di sacerdozio del parroco don Giuseppe Airaghi ed il suo quarantacinquesimo di parrocchia: la scelta e l'impulso decisivo vennero dal dottor Mario Leone, da poco eletto sindaco di Mesero, che agì in stretta collaborazione con l'allora coadiutore don Gesuino Corti.

Venne costituito un Comitato per le onoranze al parroco presieduto dal sindaco, avendo come vice il coadiutore e come consigliere Lanfranco Garavaglia.

Difficoltà iniziali

Il parroco, pur apprezzando i buoni sentimenti dei donanti e riconoscendo la bontà dell'opera che si veniva a offrire, esitò molto ad accettarla.

Da una parte non voleva scontentare il dott. Borsani che aveva costruito il vecchio asilo e inoltre aveva già fatto alla parrocchia la donazione di una notevole quantità di terreni e case.

D'altra parte il parroco si avviava verso gli ottantatré anni, aveva una salute piuttosto precaria e perciò non si sentiva di assumere la proprietà e la responsabilità di un'opera bella e utile, ma non ancora pagata.

C'erano sì buone prospettive di finanziamento, ma nella sua vita il parroco non aveva mai sopportato i debiti, volendo sempre viaggiare sul sicuro.

I promotori dell'opera non si lasciarono però scoraggiare e tentarono tutte le strade per raggiungere lo scopo.

Interviene l'arcivescovo

Si rivolsero prima a mons. Vittore Maini, avvocato della Curia, che già era stato interessato all'opera, perché interponesse i suoi buoni uffici presso il parroco, onde concedesse il suo consenso. E poi non solo scrissero direttamente all'arcivescovo, mons. Giovanni Battista Montini, che era già al corrente

tramite il suo segretario don Pasquale Macchi, ma successivamente il sindaco Leone ebbe un incontro privato con il pastore della diocesi ambrosiana.

Nella lettera, datata 8 aprile 1957 e firmata dal sindaco e dal coadiutore, si rammentavano le finalità che stavano alla base del progetto e si chiedeva la parola autorevole del presule affinché invitasse il parroco a fornire il proprio consenso all'erezione dell'asilo.

La risposta dell'arcivescovo giunse dopo quattro giorni con una lettera indirizzata a don Gesuino ma da consegnare a don Airaghi. Il pastore ambrosiano invitava nella sua missiva il parroco a "desistere dal fare opposizione ad un progetto che merita d'essere effettuato, sia per onorare degnamente, con un'opera utile alla popolazione, la felice ricorrenza (il sessantesimo di ordinazione sacerdotale, ndr), sia per dare alla parrocchia buona occasione di spirituale e morale risveglio. "Lasci fare! – esortava mons. Montini – e benedica il Signore".

Furono necessarie altre due lettere del vicario generale della diocesi, mons. G. Schiavini, alla fine di settembre e a metà ottobre 1957. Nella prima si prospettava al parroco la decisione di liberarlo da ogni responsabilità affidando l'incarico al coadiutore. Nella seconda, essendo sorto un ulteriore problema perché il primitivo progetto andava a toccare la costruzione del vecchio asilo, si dava assicurazione che il progetto sarebbe cambiato per non andare contro la volontà del dott. Borsani e in subordine dello stesso parroco.

Da ultimo mons. Montini inviò a don Airaghi il 27 ottobre 1957 una lettera autografa in cui con grande finezza lo esortava ad accettare la disposizione della Curia, che affidava la costruzione dell'opera al coadiutore don Gesuino Corti, e ad assistere e appoggiare, quanto meglio poteva, la difficile impresa. Concludeva: "La sua buona e paterna adesione all'iniziativa benefica le meriterà anche l'aiuto della Provvidenza".

1960 - l'opera è conclusa

Per venire incontro alla volontà del parroco si dovette cambiare il progetto, elaborato dall'ingegner Mario Rapello ma poi, una volta iniziati, i lavori procedettero spediti e domenica 21 febbraio 1960, la scuo-

la materna, intitolata a don Giuseppe Airaghi, fu inaugurata alla presenza dell'arcivescovo, card. Giovanni Battista Montini. Ma per il taglio del nastro il presule, che prima aveva amministrato la cresima a cento bambini nella chiesa parrocchiale, delegò proprio don Airaghi che si schermiva per tanto onore. Fu un'altra dimostrazione del tatto e della delicatezza umana che sempre contraddistinse quel grande personaggio, anche quando sarebbe assunto al trono pontificio.

L'arcivescovo ebbe a dire in quell'occasione ai promotori dell'opera: "Vedete che è andata bene la vostra ostinazione!".

Fu una grandissima festa per tutti i meseresi che si strinsero attorno all'arcivescovo, ai loro sacerdoti e alle autorità civili e poterono visitare per la prima volta il nuovo edificio moderno, ampio, decoroso e funzionale in ogni sua parte: dal piano sopraelevato, dove si trova tutto il complesso riservato ai fanciulli (atrio, direzione, refettorio, aule, sala giochi, dispensa, cucina, servizi, terrazzo coperto) al seminterrato utilizzato per l'oratorio insieme con la cappella, fino al piano superiore dove è situato l'appartamento delle suore vasto, spazioso e confortevole, collegato al resto dell'edificio con una scala interna e arredato con gusto e praticità grazie ad una donazione dell'ing. Pietro Molla.

Le offerte dei meseresi

La scuola materna venne realizzata con un finanziamento dell'amministrazione provinciale e anche la locale amministrazione comunale diede un apporto considerevole comperando dalla parrocchia il terreno confinante destinato alle nuove scuole elementari. Ma il contributo base sul quale si fece affidamento fu quello della popolazione. Non ci furono grandi mecenati, ma l'umile apporto della gente che lavora.

Don Gesuino chiese ad ogni lavoratore e lavoratrice l'importo di due ore di lavoro al mese. Non si volle chiedere di più perché l'offerta non incidesse troppo sul bilancio familiare e anche per ottenere l'adesione più larga possibile.

La raccolta dei soldi avvenne attraverso la consegna e il ritiro in ogni famiglia di una busta, sulla quale era scritto il nominativo dei componenti della stessa famiglia che prestavano un lavoro retribuito. Beneficarie furono le ragazze alle quali fu affidato l'inca-

rico della questua e che dovettero sopportare gli umori delle famiglie.

A formare il clima di solidarietà e collaborazione e ad ovviare alla mancanza di denaro pronto e sufficiente, giovò e non poco un opportuno sistema di prestiti privati.

Don Gesuino fece più o meno questo discorso alla popolazione: "I soldi, che avete da parte per qualche spesa futura o per qualche imprevisto, prestateli alla parrocchia per la costruzione dell'asilo. Vi diamo il 5 per cento, vi assicuriamo la massima segretezza e vi garantiamo di restituirveli in qualunque tempo voi ce li richiederete".

PER PARTECIPARE

Quando è sorto "l'asilo nuovo" - altri tempi in tutti i sensi - c'è stato un coinvolgimento della popolazione su un progetto ritenuto utile e necessario per rispondere alle esigenze nuove del momento e c'è stata una convergenza di sforzi tra Comune e Parrocchia... Ora, in un contesto culturale in cui i problemi sociali sono "sentiti" in modo diverso, credo valgano ancora i principi della condivisione, della partecipazione e della corresponsabilità così che ognuno senta propri non solo i problemi ma anche le soluzioni, facendo ciò che è nelle possibilità di ciascuno.

In questo senso ecco alcuni suggerimenti per aiutare la Parrocchia nell'impresa di allargare gli spazi della Scuola Materna perché possa accogliere tutti i bambini di Mesero:

dare parte del proprio superfluo

destinare l'1% dei propri introiti

valorizzare le iniziative che avranno come scopo il finanziamento dell'opera

per chi ha la possibilità, **nelle decisioni testamentarie fare lasciti o donazioni di beni mobili o immobili.**

Per informazioni più precise rivolgersi in Parrocchia

Ci fu una grande adesione a questa proposta e quanto all'interesse, poi, molte famiglie lo condonarono.

La relazione finale del comitato nel febbraio del 1963 evidenziava che l'edificio era venuto a costare circa trentun milioni di lire e altri cinque milioni erano serviti per l'arredamento. Della cifra complessiva circa 12 milioni provenivano dalle offerte delle famiglie, altri 13 da contributi vari, pubblici e privati; restava un debito di circa undici milioni, non già verso i fornitori, che erano stati tutti pagati, ma verso quelle persone che avevano prestato i loro soldi. Questi debiti vennero estinti con la vendita della casa del coadiutore in via Trieste e grazie al fatto che la parrocchia in quel momento era entrata nel godimento effettivo della donazione Borsani.

Il metodo della raccolta dei fondi fu per don Gesuino la prova generale su cui basarsi per compiere l'opera più grande e lungamente attesa, che lo avrebbe impegnato per tutta la sua restante vita sacerdotale: la costruzione della nuova chiesa parrocchiale.

IL VECCHIO ASILO

Era stato edificato subito dopo la prima guerra mondiale grazie alla munificenza del dott. Gaetano Borsani.

Il progetto, nato per continuare la pregevole opera della Scuola dei poveri, ebbe inizio nel 1907 con la prima assegnazione del terreno, che si affacciava sulla via San Bernardo, e poi si cominciò a concretizzare nel 1915, quando il dott. Borsani costituì il fondo per l'erigendo asilo, utilizzando anche il ricavato per la requisizione dei cavalli Dragolante e Calligorante (era iniziata infatti la prima guerra mondiale). Il Borsani riuscì poi a ritrovare i suoi amati cavalli e a riportarli a casa e questo fatto fu l'ulteriore molla che fece scattare definitivamente l'operazione.



Al termine della Messa del Giubileo della Scuola Materna è stata data come ricordo una matita colorata. Diceva il commento: "Come dice il murales che vedranno i nostri piccoli, mi ricorderò che EDUCARE E' AMARE... colorando ogni mio gesto di generosità, speranza, gioia e pace".

Ultimati i lavori nel 1919, l'istituzione venne affidata alle suore del Preziosissimo Sangue di Monza, che giunsero nel nostro paese il 31 gennaio 1920. Da allora le "Suore Preziosine" sono sempre state una presenza costante e importante nella parrocchia meserese.

Costruito il nuovo asilo nel 1960, la vecchia struttura fu abbandonata e venne poi abbattuta completamente per far posto al cinema-teatro parrocchiale nel 1967.

TESTIMONIANZA DEL SINDACO, DOTT. MARIO LEONE

"Era la fine dell'agosto 1957 e il buon don Airaghi aveva deciso: l'asilo si doveva fare ma prima bisognava avere tutti i soldi!

Una volta ci siamo trovati con don Gesuino per vedere cosa si poteva fare e quella notte venne fuori un nome, quello dell'arcivescovo Montini (il futuro papa Paolo VI).

Pochi giorni dopo ero dall'arcivescovo. Uscendo dal salottino mi salutò dicendomi di non avere paura: "Vedrà che l'asilo lo faremo, anzi lo farete!"

Fu quello un settembre tremendo. Un vescovo che incoraggiava un parroco a "lasciar fare", un parroco che annunciava le sue dimissioni, un coadiutore che non voleva dare dispiaceri al suo parroco, un sindaco che voleva dare ai suoi cittadini un asilo nuovo. Di questo miscuglio di tragedie, grazie proprio all'obbedienza e al tatto di don Gesuino, alla pressione e all'appoggio di tanta gente e non ultimo alla fermezza del vescovo, venne fuori, senza traumi e conflitti, il nuovo asilo".

Valeriano Castiglioni

Sabato 28 agosto 2010 Grande cena in piazza per tutti

IL RICAIVATO DELLA SERATA SARA' DESTINATO AL FONDO
PER I LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA MATERNA
GRAZIE AL COINVOLGIMENTO ATTIVO DEL COMUNE E DI TUTTI I VOLONTARI



Per comunicare:

PARROCCHIA tel e fax 02.9787041
Casa parrocchiale: via Giovanni 23° ,3
SUORE via Pio XII° 2 - tel 02.9787176
Scuola Materna: via Pio XII° ,4
Oratorio S. G. Bosco: via Garibaldi, 1
Sala della Comunità: via S. Bernardo, 1
Don Tiziano Sangalli: tel 02.9786035
www.parrocchiadimesero.it
crescinsieme@alice.it

CONSIGLIO DELL'ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO

Sono risultate ELETTE e hanno espresso la loro accettazione le seguenti persone:
RAFFAELLA COLICCHIA, PIETRO FOSSATI, FEDERICO TEMPORITI, RICCARDO COLOMBINI,
DIANA CROCE, LORENZO CALLONI, VERONICA MOLLA, ANDREA MASSERINI, ANNA COLOMBO,
DIEGO COLOMBINI, INES GARAVAGLIA

Sono MEMBRI EFFETTIVI in quanto rappresentanti di gruppi operanti in Oratorio:
COLOMBO MARIO (Bar, pulizia e manutenzione) - DANIELA MASETTI (Teatro, Cinema, Cultura)
ROSALBA GARAVAGLIA (Consiglio Pastorale) - DAMIANO DE BIASI (Vela)

Sono componenti DI DIRITTO:
La SUORA e il PARROCO

Il Consiglio dell'Oratorio:

- + è espressione di una realtà comunitaria (ragazzi e educatori insieme)
- + ha l'obiettivo di accompagnare i giovani nella crescita personale e sociale
- + opera a servizio della comunione, obiettivo tipicamente ecclesiale
- + fa da riferimento per ogni proposta operativa verificandone la finalità

Caratteristiche di uno stile da condividere:

Sia nelle relazioni interne al Consiglio dell'Oratorio che nelle relazioni con i giovani e con chiunque nessuno deve sentirsi padrone e neppure servo di qualcun altro: ognuno si riconosce al servizio di un unico progetto comune, meglio ancora al servizio di un unico Signore che fa crescere vita vera nella comunità "dove due o più sono uniti nel suo nome".

Nessuno deve dire "questo non tocca a me..." dal momento che tutti si è corresponsabili di tutto. Tuttavia è bene che ciascuno faccia la sua parte dando del suo meglio ma senza presumere di sé e senza porsi in contrapposizione con altri... La diversità che arricchisce la comunione non ha caratteristiche di partito preso, ma di dono gratuito per il bene di tutti.

Un atteggiamento costruttivo è insieme positivo e realista: non si dovrebbe mai dire: "Qui non c'è una cosa che va bene..." e neppure illudersi che "Va tutto bene..."

Rispetto e lealtà nel tenere i giusti riferimenti nei confronti dei responsabili dei vari settori, comunicazione aperta e serena con il perno di comunione (il parroco), misericordia benevola nei confronti di chi sbaglia in qualche cosa, sono premesse alla gioia dello stare insieme e sono forza di attrazione: "Guarda come si vogliono bene"... dal vedere la verità della fraternità è nata la prima comunità cristiana. E vale ancora oggi!

ORATORIO FERIALE IN TRASFERTA...

Per i ragazzi dell'Oratorio le iniziative estive non si sono limitate agli spazi locali, ma hanno visto diversi orizzonti: oltre che nelle fresche acque della piscina di **Cilavegna**, i ragazzi si sono immersi nel verde del parco florivaistico del **Monte Barro** e poi nelle buie viscere di **una miniera...**

In questo modo hanno sperimentato che il modo di vedere la realtà "SOTTOSOPRA" cioè il modo di vedere le cose con gli occhi di Dio, non è un modo superficiale e a distanza, ma comporta un coinvolgimento personale, partecipando dall'interno dell'esperienza.

...E IN MONTAGNA

Dal 19 al 30 luglio saranno una quarantina i ragazzi che con gli educatori e i collaboratori andranno a **Valbondione** per un periodo di vacanza comunitaria: momento forte di aggregazione e di crescita personale che si cimenterà con l'autogestione.

Buone Vacanze!

LUGLIO

- 01.G Preziosissimo Sangue di Gesù - Festa delle nostre Suore
ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
- 04 D Domenica VI dopo Pentecoste
- 08 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
- 11 D Domenica VII dopo Pentecoste
- 15 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
- 16 V Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
Conclusione dell'Oratorio Feriale Estivo
- 18 D Domenica VIII dopo Pentecoste
Celebrazione del Battesimo (ore 16.30)
- 19 L Vacanza in montagna con l'Oratorio a Valbondione
- 22 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
- 25 D Domenica IX dopo Pentecoste
- 29 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale

AGOSTO

- 01 D Domenica X dopo Pentecoste
 - 05 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
 - 06 V Trasfigurazione del Signore
 - 08 D Domenica XI dopo Pentecoste
 - 12 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
 - 15 D Domenica XII dopo Pentecoste
 - 16 L **Assunzione del B.V. Maria**
 - 19 G ore 20 - 22: Eremo in città - Adorazione silenziosa, Confessione, Direzione spirituale
 - 20 V **San Bernardo di Chiaravalle** (Festa liturgica)
 - 22 D Domenica XIII dopo Pentecoste
 - 26 G **Triduo di preparazione alla Festa Patronale**
Giovedì: Preghiera guidata da Suor Teonilla Pellizzari (in partenza per Carugo)
Venerdì: Preghiera guidata da don Giuseppe Colombo (in partenza per Seregno)
Sabato: GRANDE CENA COMUNITARIA IN PIAZZA EUROPA
Invitati tutti i Meseresi (e vicini... e amici)
N.B.: Il ricavato sarà destinato per i lavori di ampliamento della Scuola Materna
- 29 D FESTA PATRONALE DI SAN BERNARDO**



*Due momenti diversi e significativi della vita comunitaria dei nostri ragazzi:
Prima Comunione in parrocchia;
Oratorio Feriale: gemellaggio Mesero Boffalora*

RAGAZZI "AVANTI"

A testimonianza del fatto che ai nostri ragazzi, che stanno attraversando il periodo critico dell'adolescenza, la parrocchia non manca di proporre momenti interessanti, belli e diversi dal solito tran tran, riportiamo la testimonianza di due loro catechiste riguardante due esperienze vissute con i ragazzi... peccato che, forse per mille motivi, in tanti non hanno vissuto queste occasioni uniche, difficilmente recuperabili, ma indimenticabili!

Momenti da ricordare: Professione di fede: Roma – Varese

Dal 5 al 7 aprile, undici ragazzi/ragazze di 3° media, hanno partecipato al "Pellegrinaggio quattordicenni" a Roma organizzato dal decanato di Magenta. San Pietro, Catacombe di S. Callisto, Fosse Ardeatine e San Paolo fuori le Mura sono i luoghi visitati... sono stati vissuti momenti di intenso raccoglimento e preghiera, ascolto e comunicazione personale con il Signore. I ragazzi hanno professato la propria fede davanti alle reliquie del primo Papa e davanti alla tomba di Giovanni Paolo II.



Mercoledì mattina, prima del rientro, Udienza Papale in San Pietro e tappa a Orvieto dove, dopo una preghiera, è stata consegnata a ciascuno la croce, simbolo del cristianesimo: seguire Gesù vuol dire anche saper accettare le fatiche, fare delle rinunce e saper fare scelte a volte coraggiose! Durante il viaggio non è mancato il divertimento: il sorriso, i canti e i giochi dei ragazzi hanno dimostrato che si può essere cristiani felici e consapevoli e che, con Gesù nel cuore, ci si può divertire!



L'8 maggio quattro ragazzi hanno partecipato all'incontro con l'Arcivescovo Tettamanzi al Sacro Monte di Varese.

Esperienza, anche questa, veramente bella e toccante. Certamente i ragazzi la porteranno nel loro cuore. La salita è stata dura; lungo il cammino ci sono state delle tappe di preghiera e meditazione. Raggiunta la "vetta" tra animazione e canti, l'Arcivescovo ha affidato il mandato simbolicamente rappresentato dalla consegna delle croci.

La gioia, la freschezza e la voglia di mettersi in ascolto e di incontrare il Signore hanno fatto sì che le visite in luoghi ricchi di storia, di speranza e di fede si trasformassero in un ricordo prezioso per

questi ragazzi ai quali auguriamo un futuro radioso con Gesù nel cuore.

Ricordiamo a loro la preghiera quotidiana, la S. Messa della domenica.

E ora... via tocca a voi testimoniare l'amore che Dio ha per ciascuno di noi mettendovi in gioco con le vostre capacità, i vostri talenti e i vostri sorrisi!!!

A tutti i nostri ragazzi di catechismo:

Buon viaggio per il loro futuro!

Mariangela e Luigina

VIAGGIARE: METAFORA DI VITA



Foto del viaggio in Slovenia e Croazia
Da sinistra in alto: Pola, Tersatto,
Plitvice, Parenzo, Trieste
ARCHEOLOGIA, ARTE, STORIA,
NATURA, FEDE, COMPAGNIA...
Immagini di un viaggio, bei ricordi...
ma, ancor più, parte di una espe-
rienza che contiene una allegoria
dell'esistenza umana

Per sei giorni ci siamo mossi in una zona da sempre "di confine" (tra Italia, Slovenia, Croazia... prima Jugoslavia) alla ricerca di ciò che unisce e di ciò che divide gli uomini che vivono sulla stessa terra. Dalla geografia non sono emersi confini netti, anzi! Dalla storia abbiamo capito che non basta appartenere a una parte per essere bravi rispetto alla parte avversa... Nei secoli, che si chiamassero Romani, o Bizantini, o Veneziani, o Slavi, o Turchi... o Cristiani, o Mussulmani, o Fascisti, o Comunisti... ne hanno combinate di tutti i colori. E d'altra parte tutti hanno lasciato traccia del loro passaggio. Ma ciò che ci ha maggiormente impressionato sono stati i segni delle pallottole dell'ultima "guerra civile": case crivellate di buchi, fatte implodere con il gas delle bombole, bruciate... sono stati i vicini di casa a fare massacro, quelli che si conoscevano tra loro, che hanno convissuto a lungo insieme... Viene spontanea una riflessione: non è certo la terra che divide gli uomini tra loro, per tanto tempo anzi li ha tenuti insieme! La radice dell'odio che produce distruzione e morte non è da cercare fuori dell'uomo, ma nel cuore dell'uomo... spesso banalmente mosso dall'invidia e dalla voglia di impadronirsi di "cose" altrui. Siccome però si ha vergogna di ammettere di essere miserabili, si ricorre a motivazioni ideologiche o religiose. Così le questioni si complicano e occorrono decenni o secoli per tornare a convivere pacificamente.